

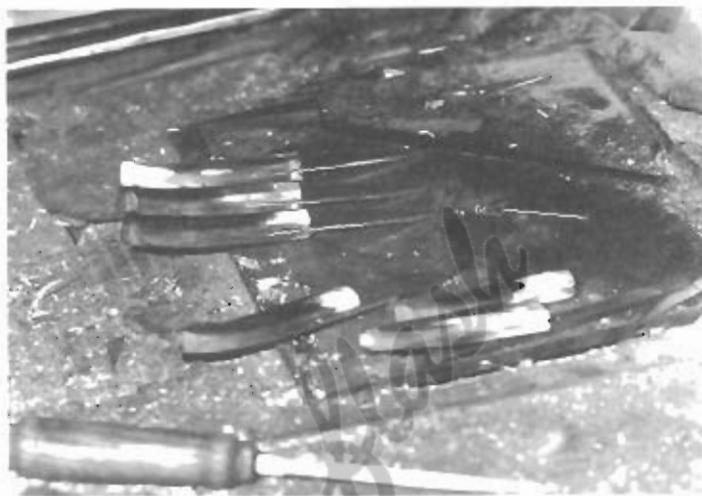
# Coltelli e coltellini d'Abruzzo

Val Vibrata. Il tempo si è fermato nella bottega di Mastro "P'chiorr", al secolo Odorico Lucantoni. Un artigiano nel vero senso della parola, uno degli ultimi zoccoli duri dell'economia vibratiana, noto in diverse parti d'Italia per la sua produzione particolare: i coltelli.

Dalle sue mani, consumate, ma ancora forti, ne escono di ogni tipo e modello, il più ricercato dei quali è quello tipico dei pescatori del nostro Mar Adriatico. «Non c'è viandante del mare - afferma - da San Benedetto del Tronto a Giulianova, sino a Pescara, che non abbia avuto un mio coltello».

Mastro P'chiorr, il 22 Maggio scorso ha compiuto 86 anni, essendo nato nel lontano 1910. «Quel giorno è stato l'ennesimo per festeggiare; ma non il mio compleanno, come qualcuno potrebbe credere, ma il mio avviamento al lavoro. Come non ricordare quel 22 maggio del '23, quando mio

padre mi mise a lavorare accanto a lui, a bottega». Laboratorio che poi Odorico, negli anni seguenti non ha più lasciato, se non per una recente malattia, che lo ha allontanato dalla sua amata Controguerra, una delle più belle cittadine della Val Vibrata. Insomma un record: 73 anni e passa tutti spesi a far coltelli, per tutti: dai pescatori ai macellai, dagli agricoltori a chi, invece, ne vuole possedere uno solo per il gusto di averlo; mostrandolo agli altri con compiacimento: «Qualcuno in passato ha detto che i miei coltellini portino, a chi lo tiene tra le mani, una buona dose di fortuna. Ragazzi non scherziamo! Io a queste cose non ci credo. Mi basta accontentare chi viene a trovarmi, chiedendomi qualcosa del mio; il resto, fortuna o no, non conta, assolutamente. Il gran peccato è che anche questo soddisfare gli altri sta diventando difficile. Non sono più veloce come una volta, quando riuscivo a fare, durante



l'arco della giornata, diversi coltellini. La vista non è più quella di quand'ero giovane, ed adesso, quando va bene, al massimo riesco a farne 5 o 6 al giorno».

Odorico Lucantoni, quarto di dieci figli, è l'ultimo d'una generazione di coltellinai che si perpetua da oltre 350 anni, giunta nel Teramano da Terni; una dinastia che però rischia d'interrompersi: «Prima di me papà Pasquale, prima di lui nonno Giuseppe, prima ancora altri nomi che non mi sovengono. Adesso io. Dopo? Il buon Dio ha voluto che mia moglie partorisce tre donne; e non è un ranmarico, questo il mio, anzi. Solo che a Controguerra, fra non molto ed in tutta la Vibrata, non ci sarà più nessuno a produrre di questi arnesi».

Mastro P'chiorr dice queste cose, non facendo caso assolutamente all'età, lui che lavorerebbe (ma mai metter limite alla Divina Provvidenza!) ancora per cent'anni e per cent'anni ancora ed ai soliti ritmi (12 ore al giorno) ma per il fatto che nessuno ha mai voluto imparare il mestiere: «Anni fa un ragazzo si presentò a bottega dicendo che voleva apprendere i primi rudimenti sui coltelli, ma quando vide come e quanto si lavorava, preferì andarsene in fabbrica. Eppure, Signore Iddio, qui non ci sono cartellini da timbrare, e, se si lavora alacremente, il guadagno è di certo superiore a quello di qualsiasi stipendiato. Non esagero se affermo, che ancora oggi, se

avessi diversi giovani con me, avrei lavoro per tutti, naturalmente me compreso, viste le tante richieste per i miei coltellini».

Ed in effetti di telefonate particolari alla famiglia di Odorico Lucantoni ne arrivano a iosa: da Roma, Milano, Napoli, Torino. L'oggetto richiesto? I coltelli da tasca, che poi sono tutti diversi l'uno dall'altro, tutti "individuali": dal più piccolo di 4 centimetri di lama al più grande, di ben 18. I prezzi? Ma signori! Contrattate con Mastro P'chiorr! Le materie prime per la realizzazione sono il corno dei buoi per il manico, delle barrette d'acciaio per le lame, una molla, un chiodo, una vite: null'altro se non una gran passione per il lavoro.

«In effetti è vero: sto in pace con me stesso solo quando sono alla forgia o all'incudine, alle prese con la realizzazione dei miei coltellini. Mi concedo solo pochi svaghi, ma mai, cadesse il cielo, farei a meno del ramino domenicale al bar con i miei amici».

Odorico Lucantoni continua a far coltelli, impegnato alla mola elettrica, l'unica modernità del suo laboratorio, per la sua gioia e per la gioia di chi li acquista. Mastro P'chiorr: un mago, l'ultimo dei coltellinai, un vero artigiano abruzzese, di un artigianato che, purtroppo, va scomparendo. Un artigiano con il ranmarico di non poter insegnare a nessuno la sua "arte".

Lucio Addarii

